

mille abitanti e la Valle Camonica presenta un dato ancora più preoccupante, 200 metri quadrati ogni mille abitanti;

la Valle Camonica registra una mancanza cronica di infrastrutture e di vie di accesso adeguate e l'apertura di un centro commerciale nel disprezzo delle regole dell'urbanistica commerciale adottate dalla regione Lombardia, non farebbe che aggravare una situazione già critica sull'unica arteria di collegamento dei comuni dell'area;

l'area in esame è soggetta ad un inesorabile processo di deindustrializzazione a causa della crisi del settore siderurgico e manifatturiero con conseguente tasso di disoccupazione del 24 per cento e per essa il tessuto costituito dai commercianti con licenza a posto fisso e ambulanti costituiscono una delle poche risorse, in termini di opportunità di lavoro e di servizio per la comunità, anche considerate le caratteristiche orografiche del territorio;

la vicenda si segnala per la sua gravità, considerato che ad avviso dell'interrogante nel disprezzo delle leggi, si è permesso all'Alco spa nella piena conoscenza dell'illegittimità nella quale stava operando, di realizzare un edificio in contrapposizione con le regole urbanistiche, attuando un abuso edilizio paragonabile alla costruzione di cento appartamenti, per la realizzazione di un centro commerciale in contrasto con la programmazione commerciale, stabilita dagli organi competenti;

questa vicenda, pertanto rischia di palesare un'incapacità da parte delle istituzioni nel fare applicare le leggi e diventare un esempio negativo per quanti, ancora oggi, rispettano le regole civili della nostra società —:

se, in ordine alla vicenda esposta, non ritenga si configurino gli estremi per l'applicazione della misura della rimozione del sindaco, ai sensi dell'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000.

(3-02725)

Interrogazione a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

la Corte di giustizia dell'Unione europea ha formalmente condannato l'Italia per non aver attuato la direttiva europea che disciplina le emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici di alcuni impianti;

la Commissione europea già a suo tempo aveva chiesto il pronunciamento dei giudici del Lussemburgo, dopo aver emesso un parere motivato, invitando l'Italia a trasporre la direttiva entro il febbraio 2002;

in quell'occasione, davanti alla Corte, l'Italia si è giustificata precisando che il decreto di attuazione, che era stato elaborato dal ministero dell'ambiente e tutela del territorio, era ancora al vaglio della Conferenza Stato-Regioni —:

se non ritenga opportuno adoperarsi urgentemente al fine di sbloccare tale situazione e trasporre, finalmente, la direttiva di cui in premessa. (4-07596)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta scritta:

BUONTEMPO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

da tempo il Conafi (Coordinamento nazionale vittime dei fallimenti immobiliari) e l'Assocond (Associazione condomini) rendono pubblica la drammatica situazione delle vittime dei fallimenti immobiliari, talché la Camera dei deputati, il 9 aprile 2003, ha approvato all'unanimità il disegno di legge n. 38, recante norme a tutela degli acquirenti di immobili in costruzione;

oltre duecentotrenta famiglie aderenti alla cooperativa edilizia Palocco 84 operante sul territorio del comune di Roma in Casal Palocco, avrebbero rilevato che il Consorzio Coop Casa Lazio con sede in Roma, in via Eroi di Cefalonia n. 203 dopo aver incassato dai soci ben 44 milioni di euro per costruire le loro case, non ha utilizzato questi fondi per pagare banca e impresa appaltatrice;

queste famiglie dunque debbono ora far fronte alle richieste dei creditori che ammontano ad ulteriori 50 milioni di euro;

altre 137 famiglie aderenti alla cooperativa edilizia Cynthia, operante sul territorio del comune di Roma in località Castelluccia, per poter stipulare gli atti di rogito delle loro case, si sono sentiti richiedere dal solito Consorzio Coop Casa Lazio un maggior onere di 5 milioni di euro;

i soci di queste cooperative hanno presentato numerosi esposti querela alla procura della Repubblica di Roma e si sono rivolti al tribunale fallimentare di Roma;

il Consorzio Coop Casa Lazio conta circa 40 cooperative associate di cui 15 operano in piani di zona finanziati dalla Regione Lazio, sicché migliaia di famiglie affidano ad esso i propri risparmi;

la circostanza appare assai preoccupante, considerato che il Consorzio Coop Casa Lazio sta proponendo ai soci delle predette cooperative Palocco 84 e Cynthia di sanare i propri ingenti debiti (decine di milioni di euro) utilizzando i pagamenti ed i finanziamenti dei soci delle altre cooperative associate stornando, così, le risorse necessarie alla realizzazione dei loro interventi edilizi;

da tale gravissimo contesto, che si fonda su situazioni di irregolarità gestionali protratte negli anni, è presumibile possano derivare tensioni sociali di rilevante entità —:

le iniziative che s'intendano adottare al fine di verificare quali interventi ispettivi abbia posto in essere, o intenda porre essere in futuro, la direzione generale per gli enti cooperativi, Divisione 5^a, cui compete la vigilanza sulle cooperative edilizie, con particolare riferimento alle denunciate irregolarità commesse dal consorzio Coop Casa Lazio in danno delle legittime aspettative dei soci delle cooperative gestite da detto Consorzio. (4-07597)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

PISTONE e GIULIETTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 21 della Costituzione garantisce e tutela la libertà di espressione « con la parola, lo scritto e ogni altro mezzo di diffusione »;

le attività degli artisti di strada e dei cantastorie rappresentano uno straordinario patrimonio storico-culturale del nostro Paese che dà voce, da sempre, a sentimenti popolari attraverso l'ironia e la critica ai potenti;

il 19 luglio 2002 è stata promulgata, a Milano, dal sindaco Albertini l'ordinanza n. 5955, che vieta l'uso dell'amplificazione per l'esercizio delle attività musicali degli artisti di strada nelle aree pedonali di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante, per molestia alla cittadinanza e disturbo all'esercizio delle attività;

il divieto di utilizzare gli impianti di amplificazione per l'esercizio delle attività musicali citate nella zona di Piazza Duomo, Corso Vittorio Emanuele e Via Dante è in netto contrasto con lo stesso regolamento degli artisti di strada, tra l'altro citato nella medesima ordinanza —:

se non ritengano opportuno adottare iniziative normative volte a disciplinare